

duin consigliere e segretario delle finanze, rappresentanti il re di Francia, senza derogare al trattato di Noyon, pattuiscono: Sarà pace e alleanza perpetua fra il re predetto e l'imperatore e successori, per tutti i loro domini. Non favoriranno in modo alcuno, uno i nemici dell'altro, ma si assisteranno l'un l'altro a spese di chi domanderà l'aiuto. I vicendevoli sudditi potranno viaggiare e trafficare sicuramente in tutti i domini dei due sovrani, pagando i diritti consueti. I danni che i sudditi dei contraenti si dessero vicendevolmente saranno fatti risarcire dai danneggianti e questi puniti. Nel presente saranno compresi i potentati nominati dai due re nel trattato di Noyon, riservandosi la nomina di qualche altro. Essendo il re di Francia alleato di Venezia ch'è in guerra coll'imperatore pel possesso di Verona, questa col suo territorio sono ceduti al re di Spagna che fra 6 settimane li consegnerà a quello di Francia; l'imperatore ne ritirerà le sue milizie esistenti, senza far danni, e poi anche le francesi saranno ritirate nel ducato di Milano, e Venezia darà ampio salvocondotto alle genti imperiali per andarsene; durante l'occupazione francese in Verona non vi si erigeranno fortificazioni o porteranno munizioni da guerra nè vi saranno fatti guasti. Il re di Francia pagherà all'imperatore 200000 scudi d'oro del sole (metà dei quali sborserà la Signoria di Venezia) e gli farà quietanza dei 325000 scudi contati a quest'ultimo da Luigi XII. Il detto re farà che Venezia rinunci a Riva e Rovereto e ai luoghi che l'imperatore occupa in Friuli. Esso re garantisce che i veneziani non occuperanno Verona durante le 6 settimane suaccennate. Le questioni che potessero insorgere fra Venezia e l'imperatore saranno definite dai due re. La repubblica fa tregua coll'imperatore per un anno e mezzo dalla consegna di Verona, e i due potentati terranno per intanto quanto occupano. Il papa e la S. Sede sono nominati tutori dei contraenti nel presente, consentendo entrambi questi che Roma si volga contro chi lo infrangesse. Il 2 Febbraio venturo il re di Spagna e l'imperatore saranno a Cambrai o Castel Cambresis, e il re di Francia a Peronne, *Boen* o Crèvecoeur, per combinare un convegno onde trattarvi molte cose pendenti. Il presente sarà ratificato entro 6 settimane (v. n. 42 e 44).

Fatto in Bruxelles. — Sottoscritto dal re di Spagna e dai rappresentanti di quello di Francia.

44. — 1516, Dicembre 28. — c. 45. — Istruzioni date dal re di Francia al signore di Lautrec in esecuzione del n. 43. Procura che Venezia: accetti la tregua di 18 mesi coll'imperatore; rinunci a quest'ultimo Riva, Rovereto e quanto quel sovrano tiene in Friuli; si obblighi a pagare 100000 scudi per Verona entro un anno; dei 50000 da sborsare subito se ne pagheranno 30000 a Verona e 20000 in Fiandra. Per togliere ogni dubbio, il Lautrec è autorizzato a garantire in nome del re che questi consegnerà Verona alla repubblica; egli esigerà da questa l'obbligo di sottomettere al giudizio dei re di Spagna e di Francia le questioni ancora vertenti fra essa e l'imperatore. Procurerà inoltre il Lautrec che Venezia aderisca alle proposte contenute nel n. 45. Appena Verona sia in mano del re di Spagna, e ne siano usciti gli imperiali, il Lautrec farà ritirare le milizie sue e le veneziane, e farà sia eseguito quanto gli spetta in conformità del n. 43.